

LA RASSEGNA published by LA RASSEGNA PUB. CO. SILVIO LIBERATORE Editor & Business Manager

920 So. 10th St. Phila., Pa. Subscription \$2 per year

Entered as second-class matter June 2, 1917, at the post office at Philadelphia, Pennsylvania, under the Act of March 3, 1879.

ge; il diritto un peccato di superbia, la libertà una ribellione al volere di Dio.

Questa è la dottrina sancita dalla chiesa romana e dal suo degno apostolo, il padre spirituale del gregge dei fedeli.

Tutti sono fratelli in lui e degni l'uno dell'altro. Non spirito di patria, né di nazionalità, né di lingua, né di colore; tutti gregge. Una volta, per necessità politiche, il papa faceva invadere l'Italia dai barbari e c'insegnava la fede e l'ubbidienza con la frusta, il giogo, le carceri e il rogo. Oggi, non più; oggi il Papa è una specie di papà universale per il bene di tutti. Ed egli da buon padre — vuole la Pace per far trionfare la Chiesa Cristiana apostolica romana.

Nel caso pratico, però, se i governi accedessero alle sue proposte, confermerebbero innanzi alla Storia e al Mondo la sua autorità. Sanzionerebbero clamorosamente il suo diritto di posare a Re dei Re e degli imperatori della terra. Violerebbero l'evoluzione, la logica, il diritto, la scienza sino alla vittoria dell'assurdo sulla Ragione.

La Pace! la vogliamo tutti la Pace. Le nazioni hanno il pieno diritto di pretenderla detronizzando le potenze centrali, ed i popoli risolvendo il problema umano stabilendo nel mondo il Regno della Giustizia e del Diritto.

Nell'uno caso e nell'altro il Papa è di troppo, la chiesa Romana un insulto, il dogma una violenza alla Ragione, la Fede un anacronismo nel Regno della Scienza.

Giorgio Pinelli

L'amico Pinelli, direttore dell'Eco d'Italia in New York, ci ha fatto tenere questo tuo articolo che pubblichiamo integralmente per dissendendo di parecchio dalle sue vedute circa le intenzioni e l'autorità che il Vaticano ha poste e conferite nel suo proclama di pace allorché è intervenuto per far cessare il conflitto europeo.

Il tempo e lo spazio non ci consentono nel momento di esprimere talune nostre vedute intorno alla mediazione interposta dal Vaticano. Probabilmente sarà per un'altra volta.

N. d. R.

A CAUSA

di malattia del nostro Direttore il giornale non si pubblicò la scorsa settimana e per l'istessa ragione esce questa volta con qualche giorno di ritardo da quello in cui avrebbe dovuto essere pubblicato.

Se gli araldi della Consorteria degli Innomminabili vogliono attribuirlo ad altre ragioni, si accomodino pure. Tanto, a noi certe insinuazioni non fanno né caldo e né freddo.

La Rassegna

Farmacia Italiana S. DE MATTEIS Prop.

Specialità per malattie veneree Agenzia dell'American Express per la spedizione di vaglia postale e telegrafici in Italia — Bigliettoi d'imbarco, Atti Norarili. Cor. 22nd & Indiana Avenue Philadelphia, Pa.

Documenti umani contro i quali non vale smentire LETTERA APERTA ai sig. Giuseppe e Giovanni Di Silvestro

A GRANDE RICHIESTA RIPUBBLICHIAMO

Dal "Mastro Paolo" del 19 marzo 1910)

Non invio direttamente a voi questa lettera temendo che la vostra modestia vi avrebbe indotti a non renderla di pubblica ragione. E siccome m'interessa che si sappia fin dove possa spingersi la malvagità umana, la mando al signor Bruno, con preghiera d'inserirla nel suo accreditato "Mastro Paolo".

Ecco di che si tratta:

Sere fa trovati, per caso, in un pubblico ritrovo, frequentato da persone rispettabili ed anche da ciarlieri, linguacciuti, maligni e sputa sentenze, fui testimone di un battibecco tra quattro o cinque connazionali, a proposito della polemica ben nota ai lettori. Uno dei più accaniti maldicenti, rosso in viso per aver alzato un po' troppo il gomito, getticolando e dimenandosi sulla sedia, come se dei chiodi solletticassero la parte carnosa della sua anatomia, si permise apostrofarvi con epiteti poco parlamentari e scendendo a dettagli, disse:

1. Chi è questo Giovanni Di Silvestro? Quando giunse qui si spacciò per socialista e con arti gesuitiche s'accaparrò la fiducia e più tardi volontarie obblazioni degli affiliati a tale partito. Fece parecchi giri d' esplorazione nei centri minerari seminando chiacchiere per raccogliere dollari, e quando s'avvide che il terreno era divenuto infruttifero, voltò le spalle ai suoi "compagni" e girò vela verso altri lidi. Per ragioni a me ignote, ma che il Giovanni Di Silvestro potrà esporre, i componenti il Circolo Socialista di qui cessarono di riconoscere nel Di Silvestro uno dei loro.

2. Il 29 luglio di pochi anni fa, anniversario dell'assassinio di Umberto I, il sig. Giovanni Di Silvestro inaugurò la pubblicazione del suo giornale quotidiano con un banchetto dato in Wilkes Barre, all'elemento sovversivo. E mentre in quel giorno gl'italiani di mente e di cuore, ripensavano, rattristiti, all'immatura fine del figlio del Re Galantuomo, il sig. Giovanni Di Silvestro univa la sua voce al coro dei miserabili che cantavano inni di gloria all'assassino Bresci.

3. Il Sig. Giovanni Di Silvestro asserisce d'essere Masone. Posso provare ch'egli è soltanto un apprendista, e mi astengo dal denotare atti poco delicati per penetrare in Tempi durante funzioni alle quali non poteva assistere.

4. Ma oggi Giovanni Di Silvestro è divenuto un fervido ammiratore di preti. E perché? Ve lo farò sapere appena avrò copia di talune dichiarazioni di umiltà e pentimento, scritte e firmate da lui per evitare il ritorno in un pubblico edificio, ova si vede il sole a scacchi.

5. Vi è noto qualmente il sig. Giovanni Di Silvestro fosse condannato a 3 mesi di carcere e ad una multa di \$100 per insulti volgari pubblicati sul suo giornale all'indirizzo del Conte Nessel, già Console italiano in questa Città. Mentre scontava la pena, dal suo giornale fu aperta una sottoscrizione per raggranellare la somma necessaria a pagare la multa. Furono raccolti oltre i mille dollari. La multa non fu pagata perché i Di Silvestro rilasciarono una dichiarazione "giurata" di nullatenenza. E sapete che uso fu fatto dei dollari carpiati alla buona fede dei coloni? Per soddisfare un "Judgment Note" di \$800 dovuti ad un professionista. E taccio in proposito altri ragguagli perché... intendami chi deve.

Per quanto riguarda il sig.

Giuseppe Di Silvestro potrei tenermi qui ad ascoltarvi fino alla fine della settimana di passione. Mi limito, per ora, perché è tardi, a dirvene qualcuna:

1. La Corte Americo Vespucci N. 224 F. of A. circa quattro anni or sono doveva far stampare dei bollettari. Siccome della Corte erano soci quattro tipografi, tra cui il sig. Giuseppe Di Silvestro, fu deliberato di aggiudicare il lavoro al minore offerente. Sapete che avvenne? Il sig. Giuseppe Di Silvestro e gli altri tre tipografi si misero d'accordo e decisero che il lavoro tipografico venisse aggiudicato per la somma di \$158, ad un ex Chief Ranger, con l'intesa però che ciascuno degli altri tre ricevesse un compenso di \$10. Ed il Signor Giuseppe Di Silvestro ricevette, a lavoro compiuto, ed intascò i \$10. Aggiungo che l'aggiudicatario, oltre ai \$30 pagati ai tre colleghi, regalò ad altri "grafteri" altri \$50. Ciò significa che oltre ad un'equo profitto sul suo lavoro, l'aggiudicatario ne fece altro di entità tale da permettergli il lusso di sborsare altri \$50; e significa anche che il sig. Giuseppe Di Silvestro permise che dal fondo destinato a pagare gli ammalati, gli orfani e le vedove dei fratelli Foresters venisse sottratta la somma di \$80 per mese, che compenso da lui ricevuto di \$10.

2. Il sig. Mario De Biasi, al tempo che viaggiava per giornali "L'Opinione", ebbe l'incarico di un lavoro tipografico da persona residente fuori di questa città. Il lavoro fu eseguito e rimesso a destinazione. In pagamento fu inviato un Money Order di \$30. Però anziché intestarlo a Mario De Biasi fu intestato ad Ernesto De Biasi, viaggiatore dell'altro quotidiano. Il danaro non fu pagato né a Mario né ad Ernesto, come non fu accreditato né sui libri della "Voce" né su quelli dell'"Opinione". Vorrebbe il signor Giuseppe Di Silvestro dire da chi fu riscosso il Money Order, ed in tasca di chi andarono a finire i \$30. Come pure spiegare una certa lettera scritta al sig. Ernesto De Biasi allorché fu scoperto l'errore.

Il sig. Giuseppe Di Silvestro è Notaio Pubblico. Possono occupare tale carica soltanto cittadini americani. Quindi il sig. Giuseppe Di Silvestro è cittadino americano. Vorrà egli usare la cortesia agli amabili lettori del suo giornale di denotare dove, quando e come ottenne la carta di cittadinanza? Io lo so, ma è necessario ch'egli lo dica. A tempo opportuno si ritornerà da ALTRI su quest'argomento. Parto dal principio:

Purchè il reo non si salvi Pena il giusto e l'innocente. Ciò che riportò, amici Di Silvestro è un nonnulla di fronte a quanto si disse.

Intesi, tra l'altro, menzionare il nome di un Whitehill, di mobilia, di danaro ricevuto e non pagato, di catene d'oro o di orpello, di bills riscossi e non versati o versati in parte e tante altre calunnie, che il loquace maldicente promise esporre e documentare a tempo opportuno.

Trattandosi di accuse serie o molto gravi io spero che voi vorrete smentirle.

E con questo sincero augurio vi saluto.

G. Jacolucci

L'edizione del giornale in cui pubblicammo questa lettera andò letteralmente a ruba; ci pervengono ogni giorno richieste per la spedizione di copie di tale edizione e noi, perchè potessimo seguire a render contenti i nostri lettori, riproduciamo la lettera stessa.

La realtà romanzesca

IL CAGLIOSTRO DEI NOSTRI TEMPI: LA VERA STORIA DI RASPUTIN

Molto si è scritto intorno al falso monaco Rasputin, ma solo recentemente un collaboratore del "Je sais tout" riusciva a raccogliere sull'interessante soggetto particolari completi e precisi.

Gregorio Novick, detto Rasputin nacque nel 1864, a Pocerovscoie — piccolo villaggio siberiano del governo di Tobolsk. La popolazione di Pocerovscoie, uno dei villaggi più poveri del distretto, non ha mai goduto gran reputazione, a tal punto che i relegati soprannominarono i suoi abitanti "gigani", cioè "gente capace di tutto". A Pocerovscoie, la famiglia di Rasputin occupava inoltre, tra la popolazione, l'ultimo grado. Il padre fu sovente condannato alla fustigazione ed imprigionato per furto, ed il figlio sembrava assai inclinato a seguirla nel suo esempio. Nella cancelleria del tribunale di Tobolsk si conservano infatti tre incartamenti che lo riguardano: il primo in data per abigeato, il secondo per falsa testimonianza ed il terzo per oltraggio al pudore. Da ciò, evidentemente, gli venne il nomignolo di "rasputin" (disoluto) — nomignolo che poi doveva serbare sino alla Corte dello Zar, sino alla sua ultima ora, come un nome patronimico.

Il rito nella foresta

Verso l'anno 1900, tuttavia, Gregorio Novick mutò completamente la sua condotta. Egli si fece pio, dolce e ordinato, cessò di bere e di fumare. In quell'anno, appunto, egli intraprendeva un lungo pellegrinaggio per visitare i monasteri di Odessa, di Kiev, di Mosca, di Cazan e di Pietrogrado. Tornato al suo villaggio, egli si dedicò a esercizi spirituali con pietà e fervore. Penseroso e astratto, a chi lo interrogava rispondeva con frasi mozze e vaghe, prive sovente di significato. La voce non tardò a spargersi che un nuovo profeta era apparso a Pocerovscoie; egli cominciò ad essere considerato con rispetto e chiamato "starez" (venerabile). Le donne e le ragazze credule cominciarono a recarsi a consultarlo su le loro amerie e su le loro speranze. In breve tempo, divenne un personaggio importante. Allora, gli venne l'estro di predicare una nuova religione, e gli addetti, e sopra tutto le addette, affluirono presto in gran numero. La sua dottrina era semplice: Per salvar la propria anima è necessario pentirsi, e per pentirsi occorre peccare. "Io possiedo in me — egli diceva — una particella dell'Essere supremo e non è che per mia intercessione che si può ottenere la propria salvezza.

Le sborneie del "veggente" Le pratiche del novissimo culto avevano luogo di notte, in una radura della foresta, intorno ad una fossa. Non appena il firmamento si spargeva di stelle, Rasputin, aiutato dalla sua corte, riempiva la fossa di fascine e di ciocchi, poneva nel mezzo della catasta un treppiedi e su queste una coppa colma d'incenso e di materie odorifere, poi dava fuoco alla legna. Uomini e donne insieme confusi formavano allora un gran cerchio e, tenendosi per mano, cominciavano a danzare in tondo giaculando, gridando senza interruzione: "Signore, Signore, noi pecciamo per salvarci!" Via via la ridda si faceva sempre più rapida, si udivano sospiri e singhiozzi. Infine, il rogo si spegneva. Allora, nell'oscurità, la voce di Rasputin si elevava.

"illuminato" si era circondato di "suore"; esse lo accompagnavano nelle sue passeggiate nella foresta. La fama di Rasputin si estese in breve oltre Pocerovscoie. Ciò gli permise di recarsi in parecchie città della Russia centrale a reclutarvi novelli adepti. Durante il suo pellegrinaggio, ebbe la fortuna di avvicinare la ricchissima signora Basmacov. Essa aveva da poco perduto il marito ed era tutta intristita dal dolore. Il "santo" si incaricò di consolarla. Ed evidentemente vi riuscì, giacché la ricca vedova, in riconoscenza, lo introdusse nella migliore società di Cazan, di Kiev, di Mosca e di Pietrogrado dove Rasputin fu presto considerato e ricercato. Il rustico dissoluto in poco tempo divenne il grande "intercessore", il gran "veggente", il gran "profeta". L'austero salotto della contessa Ignatiev lo accolse con riverenza e una corte di dame russe divennero fervide ammiratrici sue.

Chi ha visitato Rasputin nel suo ricco appartamento in via Gorocovaia a Pietrogrado non ha visto che un contadino vestito del più sfarzoso abito da ballerino russo. Il lusso grossolano del mobilio e la seta degli abiti non rivelavano certo la santità del personaggio, tutt'al più essa si poteva indovinare dalla negligenza della sua zazzera e dalla sua eroica ignoranza.

se la vostra causa è giusta, l'appoggerò. Il primo colpo serio all'influenza di Rasputin e alla camarilla di cui era il principale agente, fu dato alla Duma. Nel suo storico discorso del 20 novembre 1916 che provocò la caduta di Sturmer, Paolo Miliucov non attaccò soltanto con veemenza i capi, per così dire, del partito germanofilo, ma sopra tutto i suoi "sostegni occulti."

Non era quella, dei resto, la prima volta che la Duma si occupava di Rasputin. Già nel 1912, il capo degli ottobristi (partito ultramoderato), Guccio, l'ex-ministro della Difesa nazionale, tentava di sollevare il velo su lo scandalo del turpe profeta, guardandosi per altro dal pronunziare il suo nome.

Rasputin non ignorava certamente che si cercava di sopprimerlo, così, nell'ultimo periodo della sua vita, si era fatto assai diffidente. Una muta di poliziotti vegliava giorno e notte su di lui. L'ex-ministro Protopopov, l'uomo più esecrato di tutta la Russia, aveva egli stesso organizzato quella vigilanza. Ma oramai nulla più poteva impedire e ritardare la soluzione. Rasputin, come è noto, fu assassinato il 29 dicembre 1916.

Keystone Phone, Main 1438 GIACINTO CALABRESE & CO. PASTICCERIA ITALIANA Si ricevono ordini per Sponsalizi Battesimi, Parties, Etc. 745 So. 7th St. Philadelphia

Nella sua casa a Pocerovscoie, la moglie e i suoi figli occupavano cinque stanze. Venti "suore", di cui la maggiore aveva 27 anni, occupavano tutte le altre. Una volta, la deliziosa quiete del soggiorno di Pocerovscoie fu turbata da un incidente che per poco non troncò i giorni del "santo". Un'antica "suora" ch'egli aveva trascurata, Cheona Gusseva, il 30 giugno 1914, tentava di assasinarlo. La ferita non fu mortale.

Verso la fine del 1914, Rasputin tornò ancora a Pietrogrado. I suoi adepti divenivano sempre più numerosi. Le più nobili famiglie se lo contendevano, i battenti del palazzo imperiale si aprirono dinanzi a lui. Egli divenne il "dittatore intimo"; la zarina gli accordò tutta la sua fiducia, ne fece il suo consigliere, il suo dominatore.

Nel suo appartamento in via Gorocovaia era un continuo andirivieni di ministri e di alti funzionari.

La potenza dell'avventuriero

Quando fu nominato Sturmer alla presidenza del Consiglio, l'influenza di Rasputin raggiunse il suo apogeo. Ogni suo minimo desiderio doveva essere immediatamente realizzato. Se avveniva qualche ritardo, egli esigeva telefonicamente da Sturmer che gli fosse subito data soddisfazione, e ciò in termini imperiosi, senza alcuna soggezione degli estranei presenti. Il famoso Mandulev, segretario di Sturmer, non era che l'intermediario fra Rasputin e il ministro; le sue funzioni consistevano sopra tutto nel far sempre l'elogio del "profeta".

Vi furono tuttavia alti personaggi che si ribellarono all'influenza di Rasputin. Tra questi va ricordato il metropolita Vladimir, che non volle mai ricevere il potente favorito. Ciò però non impediva a Rasputin di inviare di frequente al metropolita dei sollecitatori muniti di una delle sue famose lettere di raccomandazione che aprivano tutte le porte. Si racconta che un giorno il metropolita Vladimir a una sollecitazione, che gli si presentò con una lettera di Rasputin, disse:

— Non avete vergogna di aver ricorso all'aiuto di un tal uomo? Non sapete ch'egli è un male per la Russia, un male di cui è necessario liberarci? Ad ogni modo,

L'IMPERATORE BABILONICO Un tedesco che parlò molte volte con Guglielmo II e che fu interrogato intorno alla sua mentalità rispose nel modo seguente: "Siete mai stato in America? No? Peccato, perchè capireste subito che cosa voglio dire. Il cervello del nostro Imperatore ha infatti la maggiore somiglianza con una strada americana. In queste strade si può vedere un tempio greco, che sembra eretto in onore di un Dio; guardate attentamente e vedrete che è la Borsa. Accanto a quel tempio greco vedete un grattacielo: è ad un tempo un tempio dei metodisti, uno spedale dei cani, un albergo e un ufficio postale.

Vi imbattete in una chiesa gotica, che, in mistica estasi, cerca di salire al cielo? La guardate un po' più minutamente e sulla sua cima scorgete una quantità di fili di rame, che sono tutti intrecciati e splendono al sole: la chiesa gotica è una centrale telefonica. Poi viene una vera chiesa, la quale ha un muro comune con un teatro di varietà, e alla porta di questo teatro stanno e normi cartelloni, sui quali "il più forte moro del mondo" stringe la mano al Santo Padre nel Vaticano.

Infine voi entrate in una biblioteca, nella cui rotonda si vede giocare al calcio su mosaici, che sono una copia di quelli della cappella di Teodorico a Ravenna. Il passato e il presente confusamente mescolati. Tutto il passato falsamente applicato al presente. E nulla al suo posto giusto. "Così, press'a poco è nella testa di Sua Maestà."

Keystone Phone, Main 1438 GIACINTO CALABRESE & CO. PASTICCERIA ITALIANA Si ricevono ordini per Sponsalizi Battesimi, Parties, Etc. 745 So. 7th St. Philadelphia

GRANDE RIDUZIONE

L'ULTIMA OPPORTUNITA' 23 GIORNI DI VENDITA DI LOTTI IN MIZPAH, NEW JERSEY

Escursione gratuita ogni Domenica La vendita incomincerà il 12 Agosto e terminerà il 3 di Settembre

Noi vendiamo un lotto di \$100.00 per \$75.00

Noi vendiamo un lotto di 75.00 per 55.00

Noi vendiamo un lotto di 55.00 per 40.25

Noi vendiamo un lotto di 42.50 per 31.50

Noi vendiamo un lotto di 32.50 per 23.25

Noi vendiamo un lotto di 21.25 per 16.75

Noi vendiamo un lotto di 24.75 per 20.25

A 20 miglia da Atlantic City, Hammonton e Minotola, N. J., sulla Pennsylvania Railroad, vicino a stabilimenti di confezioni di abiti, fabbriche di vetri, di matton, con fattoria e scuole e presso la nuova acciaieria della Bethlehem Steel Plant, capace di dare lavoro a quanti vi risiedono. Otto treni al giorno arrivano alla stazione della nuova città.

Ora si presenta la vostra opportunità. Non lasciatela passare. Per informazioni rivolgersi:

MIZPAH LAND IMPROVEMENT COMPANY Ufficio Centrale, Rappresentante Locale, 1003 North 7th Street, Philadelphia, Pa. L. CAGGIANO, Real Estate Office S. W. Cor. 13th & Moore Sts. Philadelphia, Pa.



FABIANI ITALIAN HOSPITAL OSPEDALE ITALIANO FABIANI. DECIMA STRADA E CHRISTIAN STR. PHILADELPHIA, PA.

ORDINE DI SERVIZIO - DIPARTIMENTI - MEDICO-CHIRURGICO, MALATTIE NASO, GOLA, ORECCHI, MALATTIE DI UTERO, MALATTIE OCCHI, MALATTIE GENITO-URINARIE, DENTISTICO e MALATTIE BOCCA, OSTETRICO - FARMACEUTICO (FARMACIA FABIANI)

UFFICIO E FARMACIA APERTI GIORNO E NOTTE.